



MARCIANO ARTE GALLERIA

presenta

ESPOSIZIONE DI GRAFICA D'AUTORE

RENATO BARISANI

CHRISTO

SALVADOR DALÍ

BERNARD DAMIANO

SALVATORE EMBLEMA

RENATO GUTTUSO

HSIAO-CHIN

MARK KOSTABI

HENRI MATISSE

MAN RAY

MARIO SCHIFANO

JOE TILSON

ANDY WARHOL

HOTEL SAKURA

Torre del Greco

Dicembre

2024

Gennaio

2025



MARCIANO ARTE

GALLERIA D'ARTE E GIORNALI

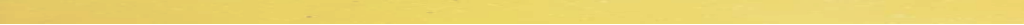


M
MARCIANO ARTE
ESPOSIZIONE DI GENOVA 2011

ESPOSIZIONE DI GRAFICA D'AUTORE

RENATO BARISANI	SALVATORE EMBLEMA	MAN RAY
CHRISTO	RENATO GUTTUSO	MARIO SCHIFANO
SALVADOR DALÍ	HSIAO-CHIN	JOE TILSON
BERNARD DAMIANO	MARK KOSTABI	ANDY WARHOL
	HENRI MATISSE	





L'Hotel Sakura è lieto di accogliere questa esposizione di opere grafiche con firme di fama internazionale. La nostra struttura è un punto di riferimento importante per chi vuole soggiornare sul territorio vesuviano e la mostra diventa il primo passo verso una svolta espositiva del Sakura che da semplice, seppur raffinata, struttura ricettiva vuole evolversi ad Art Hotel.

Corrado Sorbo

Managing Director dell'Hotel Sakura

Hotel Sakura is pleased to host this exhibition of graphic works by internationally renowned artists. Our facility is an important point of reference for those who want to stay in the Vesuvian area and the exhibition becomes the first step towards an exhibition turning point for Sakura, which from a simple, yet refined, accommodation facility wants to evolve into an Art Hotel.

Corrado Sorbo

Managing Director of Hotel Sakura

La grafica non è più un epifenomeno; è al centro della situazione, del problema stesso dell'arte. Ha i suoi apparati tecnici e di produzione, le sue rassegne, il suo pubblico. [...] Garantisce la qualità a prezzi moderati ma, soprattutto, mette in circolo un tipo di valore non più legato all'esemplare unico e al possesso esclusivo. [...] Una grafica è un'opera d'arte e non il suo fac-simile, un originale e non la sua ripetizione, un prodotto non unico e non di serie. Non c'è a monte un prototipo e a valle un certo numero di ristampe: il carattere di originalità sta nella continuità del processo e nella molteplicità degli esemplari. La firma autografa e la numerazione certificano che il foglio impresso è stato verificato e approvato dall'artista, null'altro; ed è il residuo di una vecchia ritualità, la qualità non si degrada col numero degli esemplari. ...

Giulio Carlo Argan

"Occasioni di critica" Editori Riuniti, 1981

Graphics are no longer an epiphenomenon; they are at the center of the situation, of the very problem of art. They have their own technical and production apparatus, their own exhibitions, their own public. [...] They guarantee quality at moderate prices but, above all, they put into circulation a type of value no longer tied to the unique copy and to exclusive possession. [...] A graphic is a work of art and not its facsimile, an original and not its repetition, a product that is not unique and not serial. There is no prototype upstream and a certain number of reprints downstream: the character of originality lies in the continuity of the process and in the multiplicity of the copies. The autograph signature and the numbering certify that the printed sheet has been verified and approved by the artist, nothing else; and it is the residue of an old ritual, the quality does not degrade with the number of copies. ...

Giulio Carlo Argan

"Occasioni di critica" Editori Riuniti, 1981

RENATO BARISANI

(Napoli, 1918 – 2011)

Terminati nel 1938 gli studi di scultura a Napoli, vince una borsa di studio che gli consente di frequentare i corsi di perfezionamento presso l' Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (I. S. A. I.), di Monza, tenuti da Semenghini, Pagano e Marino Marini. Nel 1945 vince il primo premio di scultura alla I Mostra dei Liberi Artisti Campani. Forma con Renato De Fusco, Guido Tatafiore e Antonio Venditti, il Gruppo napoletano di Arte Concreta. Partecipa alla mostra di Arte Astratta e Concreta in Italia, realizzata dalla Galleria Nazionale di Arte Moderna a Roma nel 1951. Nel 1952 ottiene il Premio per Giovani Scultori indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Partecipa, nel 1953, alla mostra di Arte Astratta Italiana e Francese alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, con due sculture in ferro. Partecipa alla XXXI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia del 1962. Dal 1960 al 1963 aderisce alla Nuova Scuola Europea di Losanna, ed in questa città ottiene, il II Premio Svizzero di Pittura Astratta. Dal 1975 al 1980 partecipa al gruppo napoletano "Geometria e Ricerca". Ha insegnato a Napoli materie artistiche negli Istituti d'Arte e nei Licei Artistici e, dal 1978 al 1984, design presso l'Accademia di Belle Arti.

After completing his sculpture studies in Naples in 1938, he won a scholarship that allowed him to attend advanced courses at the Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (I. S. A. I.) in Monza, taught by Semenghini, Pagano and Marino Marini. In 1945 he won first prize for sculpture at the 1st Exhibition of Free Artists from Campania. Together with Renato De Fusco, Guido Tatafiore and Antonio Venditti, he formed the Neapolitan Group of Concrete Art. He participated in the exhibition of Abstract and Concrete Art in Italy, held by the Galleria Nazionale di Arte Moderna in Rome in 1951. In 1952 he received the Prize for Young Sculptors announced by the Ministry of Public Education. In 1953, he participated in the exhibition of Italian and French Abstract Art at the Galleria Nazionale di Arte Moderna in Rome, with two iron sculptures. He participated in the XXXI International Art Biennial of Venice in 1962. From 1960 to 1963 he joined the New European School of Lausanne, and in this city he obtained the II Swiss Prize for Abstract Painting. From 1975 to 1980 he participated in the Neapolitan group "Geometry and Research". He taught artistic subjects in the Art Institutes and Art High Schools in Naples and, from 1978 to 1984, design at the Academy of Fine Arts.



RAVELLO

Es. H.C. 3/7

70 x 100 cm

Serigrafia

40 + X esemplari

POSITANO

Es. 19/40

70 x 100 cm

Serigrafia

40 + X esemplari

CHRISTO

(Gabrovo, 1935 – New York, 2020)

Christo Vladimirov Yavachev e Jeanne-Claude Denat de Guillebon (1935–2009) sono stati una straordinaria coppia artistica, nota come Christo e Jeanne-Claude, tra i principali esponenti della Land Art. Uniti nell'arte e nella vita, iniziarono a collaborare nel 1961 con un'installazione nel porto di Colonia. La loro prima opera monumentale, *Rideau de Fer* (1962), eresse un muro di barili d'olio a Parigi, simbolo di protesta contro il muro di Berlino. Nel 1964 emigrarono negli Stati Uniti, dove continuarono a realizzare progetti visionari su scala globale. La loro produzione, ispirata all'*Enigma di Isidore Ducasse* di Man Ray, si basa sull'idea di impacchettare e avvolgere oggetti quotidiani, edifici e paesaggi urbani con tessuti e materiali, nascondendoli per rivelarne l'essenza invisibile. Questa poetica, intrisa di spirito dadaista, critica la sovraesposizione visiva e invita a riscoprire il valore di ciò che ci circonda. Ogni progetto era il risultato di un lavoro meticoloso: Christo ideava e firmava i bozzetti, mentre Jeanne-Claude si occupava della pianificazione. Dopo la morte di Jeanne-Claude, Christo completò opere emblematiche come *Over the River* e *Mastaba*. Le loro installazioni, temporanee e monumentali, hanno trasformato luoghi ordinari in esperienze straordinarie, portando l'arte fuori dai confini tradizionali.

Christo Vladimirov Yavachev and Jeanne-Claude Denat de Guillebon (1935–2009) were an extraordinary artistic couple, known as Christo and Jeanne-Claude, among the main exponents of Land Art. United in art and in life, they began collaborating in 1961 with an installation in the port of Cologne. Their first monumental work, *Rideau de Fer* (1962), erected a wall of oil barrels in Paris, a symbol of protest against the Berlin Wall. In 1964 they emigrated to the United States, where they continued to realize visionary projects on a global scale. Their production, inspired by Man Ray's *Enigma of Isidore Ducasse*, is based on the idea of wrapping and wrapping everyday objects, buildings and urban landscapes with fabrics and materials, hiding them to reveal their invisible essence. This poetics, imbued with the Dadaist spirit, criticizes visual overexposure and invites us to rediscover the value of what surrounds us. Each project was the result of meticulous work: Christo conceived and signed the sketches, while Jeanne-Claude took care of the planning. After Jeanne-Claude's death, Christo completed emblematic works such as *Over the River* and *Mastaba*. Their temporary and monumental installations transformed ordinary places into extraordinary experiences, taking art beyond traditional boundaries.



PORTA PINCIANA

1974

Senza numerazione

64 x 95 cm

Offset firmata

300 esemplari

SALVADOR DALÍ

(Figueras, 1904 – 1989)

Salvador Dalí si distingue sin da giovane, esponendo i suoi primi dipinti nel teatro municipale della sua città natale. Nel 1921 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di San Fernando a Madrid, dove stringe amicizia con Luis Buñuel e Federico García Lorca, con cui collabora a progetti teatrali e cinematografici, tra cui *Un chien andalou* e *L'âge d'or*. Nel 1926 visita Parigi, incontrando Picasso, ma viene espulso dall'Accademia. Tre anni dopo entra nel movimento surrealista, elaborando con André Breton gli "oggetti surrealisti a funzione simbolica". Tuttavia, i contrasti con il gruppo culminano nella rottura definitiva nel 1939. Negli anni '40 si trasferisce a New York con Gala Éluard, sua musa e compagna, dove lavora nel design e nella moda. Collabora con Alfred Hitchcock per il film *Io ti salverò* e partecipa a importanti mostre, tra cui una al MoMA con Miró. Tornato in Europa nel 1948, prosegue l'attività scenografica collaborando con Luchino Visconti e Maurice Béjart. Dalí espone in prestigiose sedi internazionali, da Roma e Venezia a Parigi, Londra e New York. Nel 1983 una grande antologica celebra la sua carriera a Madrid e Barcellona. Dopo la morte di Gala (1982), Dalí si spegne nel 1989 e viene sepolto nel teatro-museo Dalí a Figueras.

Salvador Dalí stood out from a young age, exhibiting his first paintings in the municipal theater of his hometown. In 1921 he enrolled at the San Fernando Academy of Fine Arts in Madrid, where he became friends with Luis Buñuel and Federico García Lorca, with whom he collaborated on theater and film projects, including *Un chien andalou* and *L'âge d'or*. In 1926 he visited Paris, meeting Picasso, but was expelled from the Academy. Three years later he joined the surrealist movement, developing with André Breton the "surrealist objects with symbolic function". However, the contrasts with the group culminated in the definitive break in 1939. In the 1940s he moved to New York with Gala Éluard, his muse and companion, where he worked in design and fashion. He collaborated with Alfred Hitchcock on the film *Spellbound* and participated in important exhibitions, including one at the MoMA with Miró. Returning to Europe in 1948, he continued his scenographic activity, collaborating with Luchino Visconti and Maurice Béjart. Dalí exhibited in prestigious international venues, from Rome and Venice to Paris, London and New York. In 1983 a major retrospective celebrated his career in Madrid and Barcelona. After Gala's death (1982), Dalí passed away in 1989 and was buried in the Dalí Theatre-Museum in Figueras.



LA METAMORFOSI

1969

Es. LXVII/LXX — 60 x 45 cm

Ceramolle acquerellata su carta riso

175 + LXX esemplari



IL CAVALIERE

1969

Es. 73/175 — 45 x 60 cm

Ceramolle acquerellata su carta riso

175 + LXX esemplari

BERNARD DAMIANO

(Cuneo, 1926 – Nizza, 2000)

Bernard Damiano, nato Bernardino Bonaventura, è stato un pittore e scultore italiano influenzato dall'espressionismo. Nato a Monterosso Grana (Piemonte), trascorse i primi anni di vita tra Alsazia e Vallauris, tornando a Cuneo nel 1935. Nel 1940 iniziò a lavorare come scalpellino presso la bottega Revello e strinse un'amicizia duratura con il poeta Sergio Arneodo, condividendo un interesse per la valorizzazione culturale della Val Grana. Dopo il 1948 lavorò come tagliatore di pietre a Tenda, dove conobbe sua moglie Giselle, e successivamente come ebanista a Nizza. Qui iniziò a dipingere, ispirandosi al Rinascimento e agli impressionisti, esponendo per la prima volta nel 1958. Fu incoraggiato dall'artista Sylvain Vigny e trascorse brevi periodi a Parigi, partecipando a mostre personali nel 1966 e 1968. Naturalizzato francese nel 1974, visse tra Nizza e Sanremo. Negli anni '70 la sua pittura, caratterizzata da un "tocco nervoso" e da cromie intense, si distanziò da influenze come l'Art Brut e il movimento Cobra. Non datando mai le sue opere e rielaborandole nel tempo, Damiano sviluppò uno stile unico, in cui "linee di colore e carni chiare su sfondi scuri" evocano un'immersione tra sacro e morboso, rendendolo un precursore marginale dell'espressionismo.

Bernard Damiano, born Bernardino Bonaventura, was an Italian painter and sculptor influenced by expressionism. Born in Monterosso Grana (Piedmont), he spent his early years between Alsace and Vallauris, returning to Cuneo in 1935. In 1940 he began working as a stonemason at the Revello workshop and formed a lasting friendship with the poet Sergio Arneodo, sharing an interest in the cultural valorization of the Val Grana. After 1948 he worked as a stonecutter in Tenda, where he met his wife Giselle, and later as a cabinetmaker in Nice. Here he began to paint, inspired by the Renaissance and the Impressionists, exhibiting for the first time in 1958. He was encouraged by the artist Sylvain Vigny and spent short periods in Paris, participating in solo exhibitions in 1966 and 1968. Naturalized French in 1974, he lived between Nice and Sanremo. In the 1970s his painting, characterized by a "nervous touch" and intense colors, distanced itself from influences such as Art Brut and the Cobra movement. Never dating his works and reworking them over time, Damiano developed a unique style, in which "lines of color and light flesh on dark backgrounds" evoke an immersion between the sacred and the morbid, making him a marginal precursor of expressionism.



SENZA TITOLO

Es. E. A. (P. d'A.)

55 x 75 cm

Acquafornte acquatinta

SALVATORE EMBLEMA

(Terzigno, 1929 – 2006)

Salvatore Emblema, formatosi viaggiando in Europa e negli Stati Uniti, fu definito da Giulio Carlo Argan come un artista legato all'influenza internazionale più che alla tradizione napoletana. La sua carriera iniziò negli anni Cinquanta con i collages di foglie disseccate, noti come *fullografie*. Nel 1956 esordì con una personale alla Galleria San Marco di Roma, trasferendosi subito dopo a New York, dove frequentò gli studi di Pollock e Rothko dal 1956 al 1958. Rientrato in Italia, lavorò come scenografo per Dino De Laurentiis e avviò una ricerca materica che culminò nelle "Tele Nude". Un'opera chiave di questo periodo è *Senza Titolo* (1969), in cui la juta grezza lascia filtrare la luce, conferendo trasparenza al quadro. Questo concetto divenne centrale nella sua produzione, esplorato in molteplici esiti formali. Nel 1972 rifiutò la cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, concentrandosi esclusivamente sulla sua arte. Partecipò alla Biennale di Venezia e le sue opere furono esposte al Metropolitan Museum di New York, agli Uffizi e in prestigiose collezioni pubbliche e private. La trasparenza e il rapporto tra luce e materia rimangono il fulcro della sua poetica, rendendolo una figura emblematica dell'arte contemporanea italiana.

Salvatore Emblema, trained by traveling in Europe and the United States, was defined by Giulio Carlo Argan as an artist linked to international influences rather than to Neapolitan tradition. His career began in the 1950s with collages of dried leaves, known as *fullografie*. In 1956 he made his debut with a solo exhibition at the Galleria San Marco in Rome, moving immediately afterwards to New York, where he frequented the studios of Pollock and Rothko from 1956 to 1958. Upon returning to Italy, he worked as a set designer for Dino De Laurentiis and began a material research that culminated in the "Tele Nude". A key work from this period is *Senza Titolo* (1969), in which the raw jute lets the light filter through, giving transparency to the painting. This concept became central to his production, explored in multiple formal outcomes. In 1972 he refused the chair of painting at the Academy of Fine Arts in Catanzaro, concentrating exclusively on his art. He participated in the Venice Biennale and his works were exhibited at the Metropolitan Museum in New York, at the Uffizi and in prestigious public and private collections. Transparency and the relationship between light and matter remain the core of his poetics, making him an emblematic figure of contemporary Italian art.



SENZA TITOLO

Es. 92/150 — 100 x 70 cm

Serigrafia su tela di juta applicata su carta

150 esemplari



PAESAGGIO

Es. 71/150 — 70 x 50 cm

Serigrafia su tela di juta applicata su carta

150 esemplari

RENATO GUTTUSO

(Bagheria, 1911 – Roma, 1987)

Renato Guttuso, nato a Bagheria, in Sicilia, è uno dei più importanti artisti figurativi italiani del Novecento. Inizialmente destinato a una carriera in legge, scelse invece la pittura, esordendo con opere che ritraevano i contadini siciliani e il suo mondo rurale. Tra i suoi primi capolavori spiccano *Fuga dall'Etna* (1937) e *Vucciarìa*, il celebre mercato popolare di Palermo. A Roma si unì a un gruppo di artisti tra cui Birolli, Fontana e Persico. Durante la Seconda guerra mondiale, realizzò la serie *Gott mit Uns* (Dio è con noi), una feroce denuncia contro il nazifascismo. La sua arte impegnata culminò con *I funerali di Togliatti*, simbolo dell'antifascismo. Nel dopoguerra aderì al Fronte Nuovo delle Arti, fondato con Birolli, Vedova, Morlotti e Turcato, e il suo stile si ispirò al periodo Blu di Picasso. Nel 1968 documentò le proteste del maggio francese, rappresentando i giovani nelle loro lotte. Dal 1969 visse stabilmente a Roma con Marta Marzotto, sua compagna e musa, dando vita a opere più intime e autobiografiche, tra cui *Strega Malinconica* (1982). Nonostante i grandi cambiamenti sociali e culturali vissuti, Guttuso rimase fedele al figurativo, con uno stile intenso e nervoso che rifletteva il dolore e la vitalità della sua Sicilia.

Renato Guttuso, born in Bagheria, Sicily, is one of the most important Italian figurative artists of the twentieth century. Initially destined for a career in law, he chose painting instead, debuting with works that portrayed Sicilian peasants and his rural world. Among his early masterpieces are *Fuga dall'Etna* (1937) and *Vucciarìa*, the famous popular market in Palermo. In Rome he joined a group of artists including Birolli, Fontana and Persico. During the Second World War, he created the series *Gott mit Uns* (God is with us), a fierce denunciation of Nazi-fascism. His committed art culminated with *I funerali di Togliatti*, a symbol of anti-fascism. After the war he joined the Fronte Nuovo delle Arti, founded with Birolli, Vedova, Morlotti and Turcato, and his style was inspired by Picasso's Blue Period. In 1968 he documented the protests of May in France, representing the youth in their struggles. From 1969 he lived permanently in Rome with Marta Marzotto, his companion and muse, giving life to more intimate and autobiographical works, including *Strega Malinconica* (1982). Despite the great social and cultural changes he experienced, Guttuso remained faithful to the figurative, with an intense and nervous style that reflected the pain and vitality of his Sicily.



OMAGGIO A RAFFAELLO

1983

Es. 44/100 — 60 x 50 cm

Acquaforse acquatinta

100 + XXX esemplari



L'APPUNTAMENTO

1983

Es. 31/125 — 60 x 80 cm

Acquaforse acquatinta

125 + XXX esemplari

HSIAO-CHIN

(Shanghai, 1935 – Kaohsiung, 2023)

Hsiao Chin è un pittore cinese di fama internazionale, pioniere dell'arte astratta in Cina. Dopo gli studi a Taipei, si trasferì in Europa nel 1956, soggiornando e lavorando a Barcellona, Parigi, Londra, New York e Milano. Nel 1957 fu tra i fondatori del gruppo Ton Fan a Taipei, il primo movimento d'arte astratta cinese. Nel 1961 contribuì alla nascita del movimento internazionale "Punto" e nel 1978 a Milano fondò il movimento "Surya". Hsiao Chin ha unito la tradizione orientale alla ricerca artistica occidentale, sviluppando uno stile unico che mescola filosofia, spiritualità e astrazione. La sua carriera accademica è altrettanto prestigiosa: ha insegnato pittura e disegno al Southampton College della Long Island University (1969), comunicazione visiva all'Istituto Europeo di Design di Milano (1971-1972) e pittura alla Louisiana State University di Baton Rouge (1972). Negli anni Ottanta ha ricoperto cattedre all'Accademia di Belle Arti di Urbino, Torino e Brera a Milano, concentrandosi su anatomia artistica, decorazione e incisione. La sua arte, esposta in tutto il mondo, rappresenta un ponte tra Oriente e Occidente, mantenendo un profondo legame con la cultura cinese e una costante spinta verso l'innovazione.

Hsiao Chin is an internationally renowned Chinese painter and a pioneer of abstract art in China. After studying in Taipei, he moved to Europe in 1956, living and working in Barcelona, Paris, London, New York and Milan. In 1957 he was among the founders of the Ton Fan group in Taipei, the first Chinese abstract art movement. In 1961 he contributed to the birth of the international "Punto" movement and in 1978 he founded the "Surya" movement in Milan. Hsiao Chin has combined Eastern tradition with Western artistic research, developing a unique style that mixes philosophy, spirituality and abstraction. His academic career is equally prestigious: he taught painting and drawing at Southampton College of Long Island University (1969), visual communication at the European Institute of Design in Milan (1971-1972) and painting at Louisiana State University in Baton Rouge (1972). In the 1980s he held professorships at the Academy of Fine Arts in Urbino, Turin and Brera in Milan, focusing on artistic anatomy, decoration and engraving. His art, exhibited all over the world, represents a bridge between East and West, maintaining a deep connection with Chinese culture and a constant push towards innovation.



VORTICE COSMICO

2000

Es. P. d'A.

50 x 70 cm

Acquatinta

MARK KOSTABI

(Los Angeles, 1960)

Mark Kostabi nasce da una famiglia di immigrati estoni nel 1960 a Los Angeles in California, dove rimarrà per i primi anni della sua vita nella località di Whittier. Studia disegno e pittura alla California State University. Nel 1982, si trasferisce a New York e dal 1984 diventa un'importante figura di riferimento all'interno del movimento artistico dell'East Village. Durante questi anni si diverte nell'uso provocatorio dei mass media con auto interviste con a tema l'arte contemporanea. Dal 1987 viene riconosciuto come artista internazionale poiché le sue opere vengono richieste da gallerie di Giappone, Stati Uniti, Australia e Germania. Nel 1988 fonda "Kostabi World": il suo studio, galleria, ufficio a New York. Questa struttura produce grazie ai molti assistenti circa 1000 quadri all'anno, di cui solo una piccola parte porta la firma del maestro. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani. Nei suoi dipinti sono presenti delle vere e proprie costanti, come la citazione di altre opere e la raffigurazione di soggetti senza volto che richiamano le figure dei manichini di De Chirico.

Mark Kostabi was born to a family of Estonian immigrants in 1960 in Los Angeles, California, where he remained for the first years of his life in the town of Whittier. He studied drawing and painting at California State University. In 1982, he moved to New York and since 1984 he has become an important figure of reference within the artistic movement of the East Village. During these years he has enjoyed the provocative use of the mass media with self-interviews on the theme of contemporary art. Since 1987 he has been recognized as an international artist since his works are requested by galleries in Japan, the United States, Australia and Germany. In 1988 he founded "Kostabi World": his studio, gallery, office in New York. This structure produces, thanks to many assistants, about 1000 paintings a year, of which only a small part bears the signature of the master. Since 1996 he has divided his life between New York and Rome where he has become a model for many Italian artists. In his paintings there are some real constants, such as the citation of other works and the depiction of faceless subjects that recall the figures of De Chirico's mannequins.



LA GIOSTRA

2000

Es. X/C

60 x 80 cm

Serigrafia

150 + C esemplari

HENRI MATISSE

(Chateau Chambresis, 1869 – Cimiez, 1954)

Henri Matisse nasce a Chateau Chambresis il 31 dicembre del 1869; studia nella sua città natale e in seguito si trasferisce a Parigi dove studia giurisprudenza, ma una malattia fece avvicinare Matisse alla pittura. In seguito studiò presso Gustav Moreau, il maggiore dei pittori simbolisti. Trascorse molti anni del sud della Francia, ma nel 1944 dovette soffrire a causa dell'arresto della figlia che militava nella Resistenza e della moglie. La vita di Matisse trascorse nella serenità dell'ambiente familiare, in una casa borghese senza vivere in modo spregiudicato e scandaloso. Henri Matisse morì il 3 novembre del 1954 a Cimiez, presso Nizza. Inizialmente fu influenzato dall'impressionismo di Cezanne, e dalla volumetria; in un secondo tempo fu attratto dall'esperienza divisionista anche se amava molto il colore e la pittura intesa come gioia di vivere, come Renoir. Fu considerato il primo artista del 900 per nuovi mezzi espressivi. Tra le opere principali ricordiamo: Madame Matisse (1905), Donna con cappello (1905), Gioia di vivere (1906), Nudo blu (1907), La stanza rossa (1908), La danza (1910), Pesci rossi (1911), Vista di Notre Dame (1914), Nudo (1935), Signora in blu (1937), Ritratto di Margherita Maeght (1944), La tristezza del re (1952), La lumaca (1953).

Henri Matisse was born in Chateau Chambresis on December 31, 1869; he studied in his hometown and later moved to Paris where he studied law, but an illness brought Matisse closer to painting. He later studied with Gustav Moreau, the greatest of the symbolist painters. He spent many years in the south of France, but in 1944 he had to suffer because of the arrest of his daughter who was a member of the Resistance and his wife. Matisse's life passed in the serenity of his family environment, in a bourgeois home without living in an unscrupulous and scandalous way. Henri Matisse died on November 3, 1954 in Cimiez, near Nice. Initially he was influenced by Cezanne's impressionism, and by volumetry; later he was attracted by the divisionist experience even if he loved color and painting intended as joy of living, like Renoir. He was considered the first artist of the 20th century for new means of expression. Among his major works we recall: Madame Matisse (1905), Woman with a Hat (1905), Joy of Life (1906), Blue Nude (1907), The Red Room (1908), The Dance (1910), Goldfish (1911), View of Notre Dame (1914), Nude (1935), Lady in Blue (1937), Portrait of Marguerite Maeght (1944), The Sadness of the King (1952), The Snail (1953).



NUDO A RIPOSO

1960

Es. 163/499

60 x 45 cm

Litografia su carta Japon

499 esemplari



MODELLA

1960

Es. 311/499

60 x 45 cm

Litografia su carta Japon

499 esemplari



ANIMA

1960

Es. 270/499 — 60 x 45 cm

Litografia su carta Japon

499 esemplari



MODELLA SDRAIATA

1960

Es. 356/499 — 60 x 45 cm

Litografia su carta Japon

499 esemplari



IL PITTORE E LA SUA MODELLA

1960

Es. 38/499 — 60 x 45 cm

Litografia su carta Japon

499 esemplari

MAN RAY

(Filadelfia, 1890 – Parigi, 1976)

Pseudonimo del pittore, fotografo e regista statunitense Emmanuel Radinski. Tra i protagonisti del dadaismo a New York, si trasferì a Parigi nel 1921, dove si unì agli artisti dada e surrealisti, mantenendo costante, nei diversi ambiti, la ricerca e la sperimentazione di tecniche innovative che esaltassero le potenzialità espressive dei materiali e dei mezzi prescelti (Rayographs, collage, solarizzazioni). Tra le opere: *Revolving doors* (1916-17), *Venus restaurée* (1936), *La voie lactée* (1974). Abbandonati gli studi di architettura, M.R. si dedicò alla pittura; a New York le mostre organizzate dalla Galleria 291 di A. Stieglitz e l'Armory Show (1913) lo posero di fronte alle più stimolanti espressioni dell'avanguardia europea. Divenuto uno dei protagonisti del dada a New York, nel 1921 si trasferì a Parigi, divenendo parte della comunità artistica dada e surrealista e continuando la sua ricerca all'insegna della sperimentazione. Nel 1940 ritornò negli USA, dedicandosi prevalentemente alla pittura e, dal 1951 fu di nuovo a Parigi. L'influenza di Stieglitz, che lo iniziò anche alla fotografia, e la presenza a New York di M. Duchamp e F. Picabia catalizzarono i suoi interessi indirizzandolo verso un rapporto rivoluzionario e anticonformista con il prodotto artistico: uso dell'aerografo in pittura, della fotografia, creazione di oggetti caratterizzati sempre da precisi interventi, manipolazioni o assemblages.

Pseudonym of the American painter, photographer and director Emmanuel Radinski. One of the protagonists of Dadaism in New York, he moved to Paris in 1921, where he joined the Dada and Surrealist artists, maintaining constant, in different fields, the research and experimentation of innovative techniques that enhanced the expressive potential of the materials and means chosen (Rayographs, collage, solarizations). Among the works: *Revolving doors* (1916-17), *Venus restaurée* (1936), *La voie lactée* (1974). Having abandoned his architectural studies, M.R. devoted himself to painting; in New York the exhibitions organized by A. Stieglitz's Gallery 291 and the Armory Show (1913) placed him in front of the most stimulating expressions of the European avant-garde. Having become one of the protagonists of Dada in New York, in 1921 he moved to Paris, becoming part of the Dada and Surrealist artistic community and continuing his research in the name of experimentation. In 1940 he returned to the USA, dedicating himself mainly to painting and, from 1951 he was back in Paris. The influence of Stieglitz, who also introduced him to photography, and the presence in New York of M. Duchamp and F. Picabia catalyzed his interests, directing him towards a revolutionary and nonconformist relationship with the artistic product: use of the airbrush in painting, of photography, creation of objects always characterized by precise interventions, manipulations or assemblages.



COSTUME DE BAL

1975

Es. 37/150

50 x 35 cm

Acquatinta

150 esemplari

MARIO SCHIFANO

(Homs, 1934 – Roma, 1998)

Nei 40 anni della sua attività, Schifano ha sempre reagito agli stimoli, alle “occasioni” e agli avvenimenti; ciò può spiegare anche il modo originale e svariaticissimo, a volte anche divergente, nel quale egli si è mosso nel suo lavoro. Roma è il luogo dove si concentra il maggior numero di esperienze in chiave artistica. Sarà proprio qui che troviamo Mario Schifano il quale, insieme ad un nutrito gruppo di giovani artisti, sperimenta la via della Pop-Art. Si tratta di artisti che in modo individuale, lavorano sulle immagini dei mass-media. Quella di Schifano è la figura più complessa del gruppo. “Esso”, “Coca-cola” e altri dipinti degli anni 60, rappresentano insieme elementi di paesaggio contemporaneo e dell’iconografia pubblicitaria. L’opera di Schifano nel suo individualismo esasperato diviene una sorta di vortice il cui nucleo, il centro, è tutto ciò che accade e passa, giorno dopo giorno, nella sua vita, nella sua memoria o davanti ai suoi occhi. Tutta l’opera di Schifano è un continuo riverberare di stupori e dissonanze, attraverso i quali l’artista cerca di fissare sulla tela le fantasie e le immagini che si formano dentro di lui.

In the 40 years of his activity, Schifano has always reacted to stimuli, “occasions” and events; this can also explain the original and very varied, sometimes even divergent, way in which he moved in his work. Rome is the place where the greatest number of experiences in an artistic key are concentrated. It is precisely here that we find Mario Schifano who, together with a large group of young artists, experiments with the path of Pop-Art. These are artists who individually work on the images of the mass media. Schifano is the most complex figure of the group. “Esso”, “Coca-Cola” and other paintings from the 60s, together represent elements of contemporary landscape and advertising iconography. Schifano’s work in its exasperated individualism becomes a sort of vortex whose nucleus, the center, is everything that happens and passes, day after day, in his life, in his memory or before his eyes. All of Schifano’s work is a continuous reverberation of amazement and dissonance, through which the artist tries to fix on canvas the fantasies and images that form within him.



INTITOLATO A NANCY R.

1972

Es. 412/500

70 x 87 cm

Lito-serigrafia su acetato

500 esemplari

JOE TILSON

(Londra, 1928 – 2023)

Joe Tilson dal 1949 al 1952 frequenta la St. Martin's School of Art e poi dal 1952 al 1955 il Royal College of Art. Nel 1955 si aggiudica il Premio Roma motivo per cui si trasferisce in Italia per tornare poi a Londra solo l'anno successivo. Porta avanti la sua carriera di professore alla School of Visual Arts di New York e alla Staatliche Hochschule für Bildende Kunst di Amburgo. La sua prima mostra personale si tiene presso la prestigiosa Marlborough Gallery di Londra nel 1962 e appena due anni dopo viene invitato a partecipare alla XXXII Biennale di Venezia. Questa sarà l'occasione che consacrerà Tilson tra i grandi della pop art inglese ed internazionale. L'artista continuerà ad esporre in tutto il mondo, i suoi lavori fanno parte di importanti collezioni private e musei come la Tate Gallery a Londra, il MoMA di New York e lo Stedelijk Museum di Amsterdam. Tilson usa una varietà di materiale tra cui legno, pietra, corde riprendendo e rivisitando in chiave moderna e pop temi della mitologia pre-classica. Nel 2002 la Royal Academy of Arts di Londra gli dedica un'importante retrospettiva dal titolo "Joe Tilson: Pop to Present". Ha un rapporto particolare con l'Italia dove per lungo tempo ha vissuto e lavorato, in particolare a Venezia. Particolarmente importante la sua produzione di grafica e multipli, che realizza con varie tecniche dalla stampa su carta ai multipli in legno e altri materiali.

Joe Tilson attended St. Martin's School of Art from 1949 to 1952 and then the Royal College of Art from 1952 to 1955. In 1955 he won the Rome Prize, which prompted him to move to Italy, only to return to London the following year. He continued his career as a professor at the School of Visual Arts in New York and at the Staatliche Hochschule für Bildende Kunst in Hamburg. His first solo exhibition was held at the prestigious Marlborough Gallery in London in 1962, and just two years later he was invited to participate in the XXXII Venice Biennale. This was the occasion that would establish Tilson among the greats of English and international pop art. The artist continued to exhibit throughout the world, and his works are part of important private collections and museums such as the Tate Gallery in London, the MoMA in New York, and the Stedelijk Museum in Amsterdam. Tilson uses a variety of materials including wood, stone, and ropes, revisiting and revisiting pre-classical mythology themes in a modern and pop key. In 2002, the Royal Academy of Arts in London dedicated an important retrospective to him entitled "Joe Tilson: Pop to Present". He has a special relationship with Italy, where he lived and worked for a long time, especially in Venice. His production of graphics and multiples is particularly important, which he creates with various techniques from printing on paper to multiples in wood and other materials.



PC FROM VENICE I CARMINI

2013

Es. PROOF (P. d'A.)

76 x 56 cm

Acquaforte acquatinta

125 + XXV esemplari

ANDY WARHOL

(Pittsburgh, 1928 – New York, 1987)

Personalità ossessiva ed eccentrica, fu tra i più significativi esponenti della pop art imponendosi, anche come personaggio, nella scena artistica internazionale. Notissime le sue serie serigrafiche dedicate al concetto della riproducibilità e della commercializzazione dell'arte. Figlio di immigrati slovacchi, dopo gli studi al Carnegie Institute of Technology nel 1949 si stabilì a New York, dove cominciò a lavorare come grafico pubblicitario ottenendo numerosi riconoscimenti. Nel 1961 eseguì le sue prime serigrafie ispirate ai fumetti, ai prodotti commerciali e alle immagini tratte dai mass media che elaborò in serie, portando alle estreme conseguenze il principio della riproducibilità dell'opera d'arte e dell'arte come prodotto commerciale (Campbell's soup, ritratti di Marilyn Monroe, ecc.). Nel suo studio, luogo d'incontro per artisti e intellettuali, promosse eventi multimediali registrati in filmati, preludio al suo vivo interesse per la fotografia e la cinematografia. Realizzò sia lungometraggi di monotona staticità (Sleep, 1963) sia filmati con una certa tendenza al racconto. Dal 1970 si dedicò prevalentemente ai ritratti elaborati con tecnica fotoserigrafica e manipolati con pesanti segni, chiazze di colore e larghe pennellate. Pittsburgh ospita un museo a lui dedicato.

An obsessive and eccentric personality, he was one of the most significant exponents of pop art, establishing himself, also as a character, on the international art scene. His silkscreen series dedicated to the concept of reproducibility and commercialization of art are very well known. The son of Slovakian immigrants, after studying at the Carnegie Institute of Technology in 1949 he settled in New York, where he began working as a graphic designer, obtaining numerous awards. In 1961 he made his first silkscreen prints inspired by comics, commercial products and images taken from the mass media that he elaborated in series, taking the principle of the reproducibility of the work of art and of art as a commercial product to its extreme consequences (Campbell's soup, portraits of Marilyn Monroe, etc.). In his studio, a meeting place for artists and intellectuals, he promoted multimedia events recorded in films, a prelude to his keen interest in photography and cinematography. He made both feature films of monotonous staticity (Sleep, 1963) and films with a certain tendency towards narrative. From 1970 onwards he devoted himself mainly to portraits elaborated with photo-serigraphic technique and manipulated with heavy signs, patches of colour and broad brush strokes. Pittsburgh hosts a museum dedicated to him.



CHEDDAR CHEESE (CAMPBELL'S SOUP CANS)

1984

Senza numerazione

100 x 65 cm

Poster firmato a mano con pennarello indelebile su carta 300 gr.



BIRTH OF VENUS

1987

Senza numerazione

70 x 100 cm

Poster firmato a mano con pennarello indelebile su carta 300 gr.



MARILY MONROE

1982

Senza numerazione — 70 x 70 cm

Poster firmato a mano con pennarello indelebile su carta 300 gr.



MARILY MONROE

1982

Senza numerazione — 70 x 70 cm

Poster firmato a mano con pennarello indelebile su carta 300 gr.



SAGE BLUE MARILY

1984

Senza numerazione — 70 x 70 cm

Poster firmato a mano con pennarello indelebile su carta 300 gr.

Galleria Marciano Arte

La galleria Marciano Arte nasce nel 1998, quale naturale conseguenza dell'attività svolta da Salvatore Marciano (1913-1985) e suo figlio Ciro sin dal 1963 con la prima bottega di cornici a Portici. Nel maggio del 1998 si inaugura la galleria Marciano Arte al Corso Garibaldi, con una collettiva di Arte Contemporanea, pur mantenendo sempre attiva l'antica tradizione della corniceria. Da allora, i figli di Ciro Marciano, Alfredo e Salvatore hanno ricercato una crescita qualitativa dando sempre maggiore risalto alla esposizione di opere d'arte contemporanea delle grandi firme del Novecento e in particolare degli artisti più interessanti radicati sul nostro territorio, tra cui Renato Barisani, Mario Buonoconto, Giustino Calibè, Francesco Caliendo, LuCa (Luigi Castellano), Renato Criscuolo, Ornella De Martinis, Armando De Stefano, Carmine Di Ruggiero, Salvatore Emblema, Guglielmo Longobardo, Vincenzo Perna, Giovanni Ricciardi, Errico Ruotolo, Salvatore Vitagliano, Eduardo Zanga, Giuseppe Zollo. Protagonista in galleria è anche la grande storia della linea figurativa del Novecento Napoletano con maestri come Antonio Asturi, Gaetano Bocchetti, Rubens Capaldo, Giuseppe e Guido Casciaro, Alberto Chiancone, Luigi Crisconio, Francesco Galante, Antonio Madonna, Emilio Notte, Carlo Perindani, Errico Placido, Carlo Striccoli, Carlo Verdecchia, Gennaro Villani.

The Marciano Arte gallery was founded in 1998, as a natural consequence of the activity carried out by Salvatore Marciano (1913-1985) and his son Ciro since 1963 with the first frame shop in Portici. In May 1998 the Marciano Arte gallery was inaugurated in Corso Garibaldi, with a group exhibition of Contemporary Art, while always maintaining the ancient tradition of frame making. Since then, Ciro Marciano's sons, Alfredo and Salvatore, have sought qualitative growth by giving ever greater emphasis to the exhibition of contemporary works of art by the great names of the twentieth century and in particular by the most interesting artists rooted in our territory, including Renato Barisani, Mario Buonoconto, Giustino Calibè, Francesco Caliendo, LuCa (Luigi Castellano), Renato Criscuolo, Ornella De Martinis, Armando De Stefano, Carmine Di Ruggiero, Salvatore Emblema, Guglielmo Longobardo, Vincenzo Perna, Giovanni Ricciardi, Errico Ruotolo, Salvatore Vitagliano, Eduardo Zanga, Giuseppe Zollo. The gallery also features the great history of the figurative line of the Neapolitan twentieth century with masters such as Antonio Asturi, Gaetano Bocchetti, Rubens Capaldo, Giuseppe and Guido Casciaro, Alberto Chiancone, Luigi Crisconio, Francesco Galante, Antonio Madonna, Emilio Notte, Carlo Perindani, Errico Placido, Carlo Striccoli, Carlo Verdecchia, Gennaro Villani.



MARCIANO ARTE

GALLERIA STATALE D'ARTE